

SPETTACOLI

CINEMA
TEATRO
MUSICA
DANZA

Il destino di chiamarsi Coppola

ATTRICE NEL *PADRINO III* PER CASO, O FORSE NO. REGISTA PER SCELTA, MA NON SUBITO. UN LIBRO RIPERCORRE LA STORIA DI **SOFFIA**, FIGLIA DI FRANCIS FORD ED ELEANOR, E SORELLA DI ROMAN. TRA CINEMA E VITA

di Tiziana Lo Porto

SU YOUTUBE c'è un making of del *Giardino delle vergini suicide* che è stato girato da Eleanor Coppola e in cui vediamo il marito Francis Ford Coppola aggirarsi sul set della figlia Sofia con indosso un interessante repertorio di camicie hawaiane. C'è anche il fratello di Sofia, Roman, e un paio di cugini. Più che il set di un film, sembra un barbecue di famiglia. Era il 1998, Sofia Coppola aveva ventisette anni, l'anno dopo avrebbe

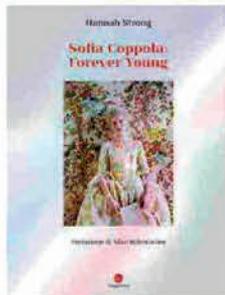
esordito a Cannes. Negli appunti di produzione del film scrisse che prima di leggere *Le vergini suicide* di Jeffrey Eugenides non sapeva di volere diventare una regista. Poi lo ha letto e «ho visto chiaramente come doveva essere fatto». Racconta anche di avere scritto l'adattamento del romanzo senza ancora possederne i diritti, solo come esercizio di scrittura. Memorabile resta in quell'adattamento l'aver deciso di iniziare il film con un dialogo tra un medico e la più piccola delle sorelle Lisbon. Dìcelui: «Non sei abbastanza grande per sapere quanto è dura la vita». Ribatte lei: «Evidentemente lei, dottore, non è mai stato una ragazzina di tredici anni».

Regista di culto per una generazione (e non solo) di ex adolescenti cresciuti insieme a lei, viene oggi raccontata nel volume di Hannah Strong *Sofia Coppola: Forever Young* (Il Saggiatore, traduzione di Sara Reggiani, prefazione di Alice Rohrwacher, in uscita il 30 agosto). Il libro sarà in Italia quasi in contemporanea alla pubblicazione negli States del monumentale volume di archivi della regista (Sofia Coppola, *Archive*, Mack, 488 pagine, 64 euro), non sovrappo-



PHOTO 12 / ALAMY / EPA

In senso orario, da sopra: con i genitori Francis Ford ed Eleanor; agli esordi; il libro *Forever Young* di Hannah Strong (Il Saggiatore, 296 pagine, 52 euro)



terviste a collaboratori di lunga data (da Kirsten Dunst a Jean-Benoît Dunckel degli Air).

Per chi ama le storie di Hollywood e il cinema della famiglia Coppola, il libro di Hannah Strong è una miniera d'oro. Racconta per esempio di come la regista abbia avuto la parte della figlia di Michael Corleone nel *Padrino III* per destino e come estremo rimedio a una serie di im-

previsti: Winona Ryder ebbe un esaurimento nervoso, Julia Roberts era impegnata sul set di *Linea mortale*, Madonna era troppo vecchia per essere figlia di Diane Keaton e Rebecca Schaeffer venne uccisa il giorno del provino da uno stalker. Ma Coppola padre aveva scritto la parte anche pensando alla figlia, e averla nel cast rese solo più impercettibile quel confine tra cinema e vita che in tanti si affannano a cercare ma che nella realtà raramente esiste. ■